

Paesaggio, una definizione

La geografia è la scienza umana che per prima si è interessata al tema del Paesaggio e lo ha inserito nella sua disciplina ma il Paesaggio è «uno dei temi più controversi dello spazio geografico»¹ poiché è una nozione con un vasto insieme di significati differenti.

E' un concetto interdisciplinare con significati diversi a seconda che venga utilizzato dalla pittura, dall'estetica, dall'architettura, dall'urbanistica, dalle scienze naturali o dall'ecologia, ma solo la geografia ha esteso l'uso popolare del concetto sino a formare un teorema scientifico e sulla base di questo ha costruito una disciplina di ricerca.



Il Paesaggio è un rapporto con la terra «attraverso un possesso simbolico, quello dello sguardo»².

E' il Rinascimento che assiste a questo nuovo valore associato alla terra, non solo base e fonte di produzione, ma modo di vedere il mondo esterno e la natura.

Un concetto molto più avanzato di quello che è la convinzione comune, per la quale il paesaggio è ciò che ci circonda, il giardino di casa, la piazza del paese, la chiesa e il giardino pubblico. Il paesaggio caratterizza ampie, amplissime località, i cipressi della Toscana, i pini marittimi del Lazio, le cave del marmo Botticino una serie ininterrotta di chiese, ambienti naturali, le case e le strade, un tessuto naturale, culturale, economico, storia e geografia e maniera di vivere, con godimento che non è solo visivo, ma reminiscenza, di affetti e di scuola, la topofilia, ma anche sentimenti negativi, il rifiuto di un paesaggio, il bosco che terrorizza o la piana ghiacciata che respinge, anche quello è paesaggio.



Un concetto agglomerante che caratterizza una località.

¹ Schmidt di Friedberg M., *L'Arca di Noè: conservazionismo tra natura e cultura*, Giappichelli, 2004

² Guarrasi V., «Prefazione», in Caldo C. Guarrasi V. (a cura di), *Beni Culturali e Geografia*, Patron 1994



Regione Lombardia

Paesaggio è anche il tessuto urbano, il tessuto di vie, la periferia che viene chiamata squallida per definizione ma che ha il suo perché e la sua storia e la sua poesia, magari il ragazzo della via Gluck o le periferie di Sironi incubo di grigi e di neri, un pugno nello stomaco. Paesaggio è come senti le cose, come le vivi, come le recepisci attraverso gli occhi e la mente che diventa paesaggio: ogni individuo instaura una relazione personale con ciò che osserva e , non sempre , instaura un legame affettivo con il mondo esterno e ciò genera anche una relazione sociale.

Laddove questa dimensione sociale è condivisa il territorio diventa oggetto di conservazione, una sorta di investimento collettivo. Esiste certamente un divario tra la realtà e la sua percezione e comprensione, fra l'oggetto geografico e l'idea, una astrazione concettuale, parziale o totale, condizionata dal bagaglio culturale della famiglia, della scuole, della rete sociale del percettore.

Il Paesaggio è un tratto di territorio che può essere identificato, con una dimensione conosciuta: nel 700 i pittori Vedutisti, da Canaletto a Longhi, all'incisore Piranesi, per riprodurre un paesaggio usavano la camera: limitavano l'orizzonte, imponevano all'occhio di non spaziare sulla linea dell'orizzonte, limitavano lo spazio per trovare una dimensione certa, finita. La parola che definisce ciò che abbiamo tradotto in italiano con Paesaggio è Landscape parola complessa che sta a significare scenario naturale interno di un paese e differente da scenario marino o ritratto.



La distinzione tra ambiente originario e ambiente condizionato dall'uomo non è sempre condivisibile: il paesaggio spontaneo è, ormai, comunque condizionato dall'uomo, che lo condiziona sia per rifiuto, sia

perché non ha ritenuto ancora utile di comprenderlo tra le sue attività economiche, sia perché non lo frequenta per motivi ambientali (ma se si trovasse il petrolio...).

Tutto il Paesaggio è dunque condizionato dall'uomo, che se ne serve, e lo trasforma, dimenticando di non essere il padrone: le grandi trasformazioni urbanistiche appartengono ai mutamenti epocali dell'economia.





Regione Lombardia

Ora la globalizzazione vorrebbe costruire le città fotocopia. Dice N.A. Salingros³ che bisogna gettare nella spazzatura le idee fisse di bellezza intellettualizzata. L'architettura e l'urbanistica di domani saranno una azione umana adattata alla natura. Siamo alla soglia di una comprensione dell'ambiente costruito come risultante dell'ambiente naturale. Il tessuto urbanistico delle città è legato da una rete di connessioni: l'uomo si considera la misura di tutte le cose. Quale sarà il paesaggio di domani? Perché si deve fare questo? Per secoli l'umanità ha ricevuto un territorio e lo ha lasciato alla generazione successiva quasi inalterato. Attila e Gengis Khan non hanno modificato il paesaggio, non potevano modificarlo. Oggi possibilità, tempi, cultura, mezzi diversi, possono e di fatto modificano, il paesaggio. Per questo bisogna progettare il Paesaggio, il nostro paesaggio, quello in cui viviamo. **Ecomuseo del Botticino** potrebbe e dovrebbe dare il suo contributo a condizionarlo e progettarlo.

A cura di Marco Luppis

³ Corriere della Sera, 31/03/2008